

MEMORIALE DEL SINDACO SIG. ALTIMARI
ACHILLE IN MERITO ALL'OPERA SVOLTA DAL
PARTITO POPOLARE DAL 1919 AL 1922 A
FAVORE DEL COMUNE DI S. DEMETRIO CORONE

COPIA DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI SAN DEMETRIO CORONE

L'anno millenovecentoventidue, addì ventinove gennaio, nella Casa Comunale di S. Demetrio Corone, convocatosi il Consiglio Comunale nei modi e sensi di legge il medesimo si è straordinariamente riunito nel solito locale con l'intervento dei Sigg.:

- 1) Marchianò Gabriele - delegato per il Sindaco ammal.;
- 2) Altimari Achille - Assessore anziano - delegato Sindaco della frazione Macchia;
- 3) Chiodi Enrico;
- 4) Bellucci Giovanni Andrea;
- 5) Ieno Francesco;
- 6) De Marco Melchiorre;
- 7) Tallarico Prof. Angelo;
- 8) Serra Giovanni;
- 9) Liguori Demetrio;
- 10) Guzzardi Costantino;
- 11) Marchianò Demetrio;
- 12) Marchianò Salvatore;
- 13) Lopez Raffaele.

mentre gli altri sono assenti.

Presta assistenza il Segretario Baffa Giuseppe.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta e dietro l'esposizione in oggetto, invita il Consiglio a deliberare.

IL CONSIGLIO

Considerato che è decisa volontà di tutta questa popolazione e di tutti i Comuni albanesi di vedere al fine terminato il periodo d'incertezze e di pericoli che da circa un ventennio attraversa il glorioso Istituto Italo Albanese;

Considerato l'urgenza di ottenere la rapida approvazione della legge proposta che deve sistemare detto Istituto come Centro di cultura non solo per le colonie albanesi-italiane ma per tutta la regione calabrese e continui a servire all'istruzione degli albanesi di oltremare;

Ritenuto il danno incalcolabile che potrebbe derivare alla sistemazione dell'Istituto da un ulteriore deferimento della discussione:

Ad unanimità

fa voti al Governo e a tutti i Deputati della Regione in particolare a quelli del Partito Popolare Italiano a volere ottenere dalla Camera l'immediata approvazione della legge riguardante la sistemazione giuridica ed economica del Collegio Italo-Albanese di S. Adriano in S. Demetrio Corone - Incarica l'Assessore Vice Sindaco Sig. Achille Altimari membro del Comitato Prov. del Partito Popolare di Cosenza a presentare a Roma personalmente tali voti al Governo e ai Deputati di tutta la Regione.

Letto il verbale all'adunanza viene approvato e sottoscritto.

COPIA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI
S. DEMETRIO CORONE - Tornata del 10 aprile 1922

L'anno millenovecentoventidue addì 10 aprile in S. Demetrio Corone. Previo inviti nei modi di legge il Consiglio Comunale si è riunito nel solito locale in seduta ordinaria ed in 1. convocazione con l'intervento dei Sigg.:

- 1) Marchianò Gabriele - Assessore delegato pel Sindaco ammalato;
- 2) Altimare Achille - Assessore anziano delegato Sindaco della frazione Macchia;
- 3) Mauro Giovanni;
- 4) De Bellis Arcangelo;
- 5) Lopez Raffaele;
- 6) Liguori Demetrio;
- 7) Ieno Francesco;
- 8) Guzzardi Costantino;
- 9) Marchianò Salvatore;
- 10) Bellucci Giovanni Andrea;
- 11) Baffa Antonio;
- 12) Serra Giovanni.

Presta assistenza quale Segretario il Consigliere Baffa Antonio più giovane in luogo del Segretario ammalato.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta.

L'assessore Sig. Altimari incaricato di recarsi a Roma a presentare i voti del Consiglio giusto verbale del 29 gennaio u. s. per la sistemazione definitiva del Collegio, riferisce:

“ Il dovere mi chiama di esporre brevemente quanto ho cercato di fare a Roma dietro il vostro alto mandato affidatomi.

Nell'espormi i fatti non ho assolutamente desiderio alcuno di fare mostra della mia povera persona ma solo presentare alla vostra riconoscenza uomini che tanto hanno lavorato per questa causa.

Il 31 gennaio scorso dopo avere rappresentato il Comune a Cosenza nella riunione di protesta sul disservizio ferroviario, partii per Roma. Prima di partire mi abbocai con l'On. Sensi e questi mi comunicò l'invito che aveva ricevuto dalla Direzione del Partito di trovarsi a Roma quella sera alle ore 21,30 per concretare sul da farsi per la questione del Collegio Italo-Albanese di S. Demetrio Corone, - ma impossibilitato di recarvisi perchè ammalato, di accordo telegrafammo a Don Sturzo che il mattino seguente 1. febbraio sarei arrivato io col mandato

del Consiglio Comunale a conferire circa la questione del Collegio.

Il 1. di detto mese arrivato a Roma mi recai subito dall'On.le Miceli Picardi in via Crescenzo, 20 il quale mi disse che dietro accordi avvenuti fra i nostri Deputati e la Direzione del Partito, la sera precedente, Don Sturzo mi attendeva alle 3 pomeridiane.

L'on. Miceli Picardi dopo le squisite gentilezze usatemi in casa sua mi accompagnò da Don Sturzo il quale essendo ammalato d'influenza mi attendeva nella sua casa di abitazione in Via Principessa Clotilde n. 7 invece della Sede del Partito in Via della Ripetta.

Don Sturzo trovandosi a colloquio con Thomas Albert e l'On. Miceli Picardi dovendosi recare in Parlamento mi lasciò nel salotto dell'anticamera in compagnia del Principe Ruffo della Scaletta e del Conte Soderini che erano venuti a fargli visita sapendolo indisposto.

L'illustre uomo che vedevo per la seconda volta gli avevo baciato la mano, la prima volta, nel Congresso di Napoli, nel 1920 - mi ha ricevuto con i più grandi onori ascoltando e leggendo la vostra delibera e promettendo tutto il suo appoggio affinché la legge per il Collegio si discutesse e si approvasse al più presto, posponendo qualsiasi principio del programma del Partito, alla regificazione del nostro Collegio.

Nessuno di voi Signori ignori la campagna subdola

e denigratoria che incominciò dal 21 dicembre 1921 nel rinvio della legge accusando i popolari contrari alla regificazione, il 20 Dicembre 1921 dovendosi discutere la legge in Parlamento e siccome era prima all'Ordine del Giorno una mozione dell'On. Chiesa finita a tarda ora i deputati Popolari erano rimasti in pochi che per sostenere i nostri emendamenti richiedevano un buon numero e per questo chiesero il rinvio. Da questo trassero pretesto i deputati di partiti avversari che fecero subito un telegramma a San Demetrio che i Popolari furon contrari al disegno di legge.

Nel mentre si faceva tale telegramma nella Segreteria della Camera un deputato Popolare Antonio Pecoraro con la coda di un occhio accortosi va subito ad avvertire l'Onorevole Sensi e questi contemporaneamente spicca il seguente telegramma

Roma, 20 Dicembre 1921 ore 13

“ Mozione Chiesa impedito stamane discussione Pro-
getto segue lettera „

Sensi

ed in quel momento io assunsi la responsabilità di sventare ogni calunniosa insidia e fare sì che il Partito Popolare non solo dimostrasse il suo vivo interessamento per la regificazione ma cercasse ancora rendere questa più proficua e più duratura ad esclusivo beneficio degli italo-albanesi ed in modo speciale al nostro paese.

Questi i nostri intendimenti e pienamente condivisi da voi e per questo gli emendamenti concretati nel nostro Partito con Don Sturzo Don Sturzo dopo avermi presentato al Principe Ruffo della Scaletta quale membro della Direzione del Partito ed al Conte Soderini mi fece accompagnare dal Principe nella sua automobile in Parlamento dove mi attendeva l'On. Miceli Picardi, l'On. Gilberto Martire, l'On. Cappelleri, l'On. Eduardo Piva, redattore della "Legge Popolare", ed altri dieci o quindici Deputati che non ricordo il nome, per scambiare le nostre idee con l'On. Siciliani redattore della legge governativa i quali mi dissero che costui era propenso di accettare le borse di studio a favore degli italo-albanesi della Calabria, e del rappresentante del Vescovo di Lungro.

Anche io ricevuto in Parlamento dall'On. Siciliani gli raccomandai la legge per il nostro Collegio ma egli anche con me si mostrò rigidamente avverso agli emendamenti popolari. Mi recai dopo da S. E. Anile Sottosegretario all'Istruzione accompagnato dall'On. Cappelleri che mi presentò a lui con parole per me molto lusinghiere.

S. E. Anile mi promise tutto il suo valido appoggio e mi assicurò di una speciale attenzione verso il nostro Istituto. Io esponendogli i fatti ed il mio colloquio con l'On. Siciliani gli raccomandai che anche se venissero respinti per gelosia di parte i nostri emendamenti pure da noi si approvasse la regificazione comunque fosse. Intanto

sopravvenne la crisi ministeriale il giorno 2 stesso e tutto fu rimandato.

Nel partire da Roma e nel licenziarmi da Don Sturzo e coi Deputati miei amici ebbi le più vive assicurazioni del loro valido appoggio, appena si ricostituì il nuovo Ministero, sollecitando essi stessi la rappresentazione della legge in Parlamento.

Ritornato in Paese ho continuato a tenermi a contatto con Don Sturzo e con i Deputati popolari ed il Segretario del Comune può attestare quanto io feci e quante lettere fatte in questa segreteria. E può attestare ancora che nella corrispondenza avuta ho sempre vivamente raccomandato ai nostri Onorevoli Deputati che non si prestassero al giuoco degli avversari massoni, i quali nel respingere i nostri emendamenti speravano d'inspire gli animi per renderli contrari alla legge del Collegio, e ripetevo loro qualunque fosse la regificazione la approvassero.

Mi preme leggere ora alcune lettere e telegrammi scritti alla vigilia dell'approvazione della legge da Don Sturzo, dagli On.li Sensi e Cappelleri e da esse potete desumere tutta la sincerità del loro operato e nostro.

Roma, 30 marzo 1922 - n. 9586 Post. A 27

*Al Sig. Altimati Achille Pro sindaco del Comune
di S. Demetrio Cotone.*

" La sistemazione del Collegio di S. Demetrio mi

“ stà sommamente a cuore. Domani si discuterà il disegno
“ di legge relativo e i desiderati esposti da cotesto On.le
“ Consiglio Comunale saranno difesi ed inclusi negli emen-
“ damenti preparati dall'On. Piva del nostro Partito. Le
“ farò subito sapere i risultati. Con saluti distinti, fto
“ Don Sturzo „

Roma, 30 marzo 1922 ore 17,15

Prosindaco Altimati - S. Demetrio Cotone

“ Assicurovi mio vivo interessamento sistemazione
“ cotesto Istituto - firmato Cappelleri „

Roma, 1 aprile 1922 ore 10,20

Prosindaco Altimati

“ Camera Deputati approvato progetto Rodinò per
“ Istituto Italo-Albanese con vari emendamenti Partito
“ Popolare congratulazioni ed auguri - Segretario Poli-
“ tico Don Sturzo „

Roma, 1 aprile 1922

Prosindaco Altimati

“ Lieto comunicarvi intervento gruppo popolare ap-
“ provata sistemazione vostro Istituto S. Adriano stop
“ Inviavi fervidi auguri avvenire vostro glorioso ateneo
“ Pregovi comunicare Collegio professori saluti - Sensi „

Non ho parole come esprimervi l'interessamento spiegato dai nostri deputati popolari calabresi e dell'On. Piva ed in modo speciale degli On.li Sensi, Miceli Picardi, S. E. Anile, Cappelleri e l'illustre Prof. Don Luigi Sturzo.

La nostra riconoscenza non deve avere confini e la storia dell'Istituto e del nostro Comune un giorno registrerà quanto essi fecero e quanto volevano fare per rendere il nostro Collegio più illustre e più profiquo agli Italo-Albanesi.

Ed ora valutiamo la legge approvata con gli emendamenti proposti dall'On. Piva.

In primo luogo nessuno di voi può negare il rammarico espressomi sempre per aver perduto S. Demetrio la sede del Vescovo greco delle Calabrie e noi rendendoci interpreti dei vostri sentimenti abbiamo suggerito quegli emendamenti che chiedeva la rappresentanza del Vescovo nel Consiglio d'Amministrazione. Ciò non significherebbe che il Collegio sarebbe sottoposto all'autorità ecclesiastica (che del resto ne aveva diritto) ma solo per cooperare con gli altri membri al miglior andamento dell'Istituto. Sarebbe stato questo un motivo che forse avrebbe indotto la S. Sede a modificare la sua bolla con concederci almeno per un periodo dell'anno la sede Vescovile con sede di un Seminario in S. Demetrio già sede titolare dal 1700.

Era questo forse un danno per il nostro Comune?

In secondo luogo l'emendamento che tendeva a stabilire per gli albanesi delle Calabrie n. 26 borse di studio gratuite, era forse un danno per gli albanesi o per S. Demetrio?

Mentre ora il sussidio di 500 mila lire andrà a beneficio delle altre scuole delle Calabrie e quindi se fino ad ora gli albanesi pagavano una retta inferiore degli altri, in avvenire pagheranno retta uguale ed al Collegio non rimane che il nome di Italo-Albanese.

Signori, erano questi i motivi che potevano far gioire alcuni membri del Comitato pro Collegio ed alcuni professori che con un telegramma in mano andavano strombazzando per le vie del paese non la regificazione ma il puro e semplice rigetto dei su cennati emendamenti popolari. Ecco i famosi emendamenti Piva, ed io smentisco con tutte le mie forze i caluniatori che ancora vanno predicando che i popolari sono stati contrari alla legge.

Ed ora ringrazio a tutti voi onorevoli colleghi per l'alto mandato affidatomi, vi ringrazio pure della vostra benevole attenzione prestatami ed invitovi gioire con me per quanto si è ottenuto per il Collegio, dopo di che possiamo tutti riprendere in santa pace il nostro lavoro.

In quanto poi le spese di viaggio che gentilmente mi avete offerto per l'andata a Roma, io fin da questo momento rinunzio al rimborso delle 800 lire che sono

state sostenute da me per le spese di viaggio, e desidero che siano devolute alle persone bisognose del paese „

Il Consigliere Sig. Lopez dopo la relazione dell'Assessore Altimari propone un voto di ringraziamento e di plauso al Sig. Altimari, all'On. Sensi, Miceli Picardi, S. E. Anile, all'illustre Prof. Don Luigi Sturzo e alla Direzione del Partito Popolare in Roma che si sono efficacemente cooperate per la regificazione dell'Istituto nostro di S. Adriano.

Il Consiglio all'unanimità approva la proposta del Sig. Lopez dopo di ciò il Presidente legge all'adunanza il seguente telegramma del Consigliere Sig. Marchianò Demetrio che da Tarsia scrive:

“ Stamane ricevo avviso impossibilitato presenziare
“ approvo ordine del giorno odierno - firmato Marchianò „

Stando l'ora tarda si rimandano alla successiva seduta le materie segnate all'ordine del giorno.

Letto il presente verbale all'adunanza, viene sottoscritto.

